

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

**ADAPT**  
www.adapt.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 268

## La difficile realtà dei lavoratori in Visibili

Lavoratori stanchi di essere considerati robot, automi o, peggio, "buoi" - parafrasando Taylor - costretti ad eseguire senza fiatare le mansioni, gli ordini di servizio e le direttive imposte dall'alto. Il nuovo lavoro non è più (solo) questo. Un autorevole report McKinsey, dal titolo emblematico "Help wanted: The future of work in advanced economies", indica un cambio di tendenza, prevedendo per il futuro un lavoro sempre più interattivo e cooperativo, a discapito del lavoro manuale. Le aziende sarebbero alla ricerca di nuove competenze e nuovi rapporti di lavoro al fine di capire il "come" e il "dove" svolgere nuove attività. Molte sono le tendenze, di portata globale, che spingono al cambiamento tra le quali spiccano, ad esempio, la globalizzazione, le nuove tecnologie, la mobilità e la rete che, secondo McKinsey, starebbero cambiando la natura stessa del lavoro. •Quali le conseguenze? Da una parte i datori di lavoro accrescono la necessità di ripensare i propri assetti organizzativi, dall'altra i lavoratori maturano l'esigenza di poter partecipare al processo decisionale dell'azienda. Il risultato di questa situazione sfocia, nella pratica, con la costituzione (spesso causale o istintiva) delle cosiddette social organization, un nuovo modello di produzione basato sulla collettività, la collaborazione e l'organizzazione in autonomia di unità operative interne. Sono organizzazioni che hanno come scopo quello di sfruttare la collaborazione di massa, ovvero il singo-

lo contributo (pro)attivo di ogni singolo lavoratore, dimenticando così il principio gerarchico tradizionale basato sulla subordinazione e trasformando i dipendenti in veri e propri collaboratori, liberi di lavorare per obiettivi e non per singole mansioni. È un vero e proprio nuovo modo di "fare impresa" - e, conseguentemente, di lavorare - che avrà un forte impatto sul versante normativo e legislativo delle relazioni industriali e sindacali. Meglio farsi trovare pronti: questo modello di organizzazione del lavoro infatti, reale ma non ancora regolato, secondo il professor Michele Tiraboschi (Ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia) "non sarà possibile sino a quando il Legislatore e prima ancora il sistema di relazioni industriali italiano non sapranno superare i vecchi sistemi di inquadramento e classificazione del personale e con esso le declaratorie contrattuali che, oggi più che in passato, rappresentano gabbie che comprimono l'apporto individuale e la creatività di ciascun singolo individuo nei processi di produzione e scambio di beni o servizi". Ad oggi, le regole del lavoro non riescono ancora a cogliere l'irreversibilità del cambiamento ed i lavoratori sembrano invisibili innanzi allo sguardo del Legislatore il quale nega, con la propria immobilità, la realtà nella quale si muovono i lavoratori incastrati in schemi di inquadramento obsoleti non più in grado di gestirne la loro crescente richiesta di autonomia e creatività. Si sente il bisogno di un nuovo paradigma regolatorio che si concentri sul-

la persona, attraverso un patrimonio di tutele applicabili a qualsiasi lavoratore, sia esso autonomo o subordinato: tutele in grado di garantire un diritto uguale per tutti alla sicurezza, ad un compenso equo e non egualitario ma anche all'apprendimento e alla formazione. Ciò che è mancato sin qui non è un programma politico-istituzionale, basti pensare al libro Bianco di Marco Biagi, ciò che è mancato è invece una vera e propria cultura del lavoro che consentisse l'azione e il reale cambiamento. •Per questo motivo Adapt e Marco Minghetti (docente di *Humanistic Management* all'Università di Pavia) hanno inaugurato una rubrica di approfondimento sul blog tematico "Le Aziende InVisibili" (Nova100) con l'intento di sensibilizzare e dare un apporto culturale al dibattito del lavoro che cambia. La rubrica si chiamerà "ADAPTability - Lavoratori inVisibili di un mercato del lavoro che cambia", in riferimento non solo al lavoro nero ma anche a tutti quei lavoratori che, sebbene in possesso di un contratto, "non si rispecchiano più in quel paradigma fordista del comando e controllo, che tiene costretta la loro intelligenza e non permette loro di vedere riconosciuto il proprio contributo creativo, vero motore di un'azienda moderna".

**Andrea Gatti Casati**

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare M. Tiraboschi, *ADAPTability/1, lavoratori inVisibili di un mercato del lavoro che cambia*, in *Bollettino Ordinario ADAPT n. 42 del 2 dicembre 2013* su <http://www.bollettinoadapt.it>, [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it)